

Tavola rotonda sulla storia poschiavina

Sacha Zala

Il 28 ottobre 1995 si è svolta presso il Centro parrocchiale di Poschiavo una tavola rotonda sulla storia della valle. Con questa manifestazione gli organizzatori¹ si erano prefissi di fare il punto sulla situazione attuale della ricerca storica locale, «promuovere l'incontro tra gli interessati, gettare le basi per una visione globale dello stato delle pubblicazioni e delle fonti (archivi, collezioni private e delle fonti pubblicate) e ventilare possibili collaborazioni future»².

La giornata, cui hanno preso parte una cinquantina d'interessati, era strutturata in tre sezioni:

- presentazione dello stato delle pubblicazioni, degli archivi e delle collezioni;
- lavori nei gruppi «Dal Medioevo al Settecento», «L'Ottocento» e «Il Novecento»;
- dibattito plenario e progetti per il futuro.

Dopo il saluto d'apertura da parte del sottoscritto, sono state presentate da Fernando Iseppi, Arno Lanfranchi e Silva Semadeni le opere basilari sulla storia della Val Poschiavo.³ Il dibattito, moderato da Reto Kromer, ha sottolineato quanto lacunosa sia ancora questa storiografia.

Nella seconda parte della mattinata sono stati presentati gli archivi pubblici ed ecclesiastici e le collezioni private. Antonio Giuliani e Riccardo Plozza hanno parlato del sistema (cantonale) d'archiviazione e dei contenuti degli archivi comunali rispettivamente di Poschiavo e Brusio. Se a Poschiavo l'archivio comunale ha trovato un'adeguata sistemazione nella Casa Torre, a Brusio esso si trova sempre ancora in una situazione precaria e provvisoria per la mancata attuazione del progetto di ristrutturazione della Casa Besta. Giuliani ha inoltre presentato l'archivio parrocchiale cattolico, non ancora organizzato in maniera soddisfacente. Carlo Papacella si è soffermato sull'archivio della comunità evangelica di Poschiavo, mettendo in evidenza l'enorme quantità di materiali non ancora confluiti in un lavoro di ricerca. L'archivio è stato riordinato ed esistono registi accessibili sotto forma di schede.

Luigi Gisep ha presentato il suo archivio fotografico che comprende circa duemila fotografie di paesaggi della valle. Un'altra raccolta privata di notevole interesse per la ricerca è quella di Olinto Tognina. I suoi materiali riguardano soprattutto scambi epistolari di poschiavini in emigrazione, i più vecchi sono del 1780, e una collezione di cartoline postali del periodo 1880-1920. Claudio Gisep ha fatto il punto sui lavori di ristrutturazione del Museo Poschiavino.

Il pranzo in comune è stata un'eccellente occasione per continuare informalmente le discussioni e per fare conoscenza personale con altre persone interessate alla storia valligiana. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con i tre gruppi di lavoro. La suddivisione ha permesso di affrontare i vari temi specifici di ogni epoca più liberamente e concretamente di quanto sarebbe stato possibile in una discussione plenaria. Naturalmente la suddivisione nei gruppi è discutibile, come del resto è discutibile ogni cesura che si appone alla storia. Per un approccio più strutturalistico sarebbe stato più opportuno optare per un'analisi improntata sulla lunga durata e, invece di scegliere un taglio cronologico orizzontale, assumerne uno tematico verticale. I risultati delle discussioni dei gruppi hanno comunque messo in evidenza la linea continuativa dello sviluppo dei temi dal Medioevo al periodo contemporaneo.

Il gruppo di lavoro «Dal Medioevo al Settecento», guidato da Arno Lanfranchi, si è particolarmente interessato alla situazione archivistica dei documenti di questo periodo. Nel lungo lasso di tempo analizzato vi sono innumerevoli cesure e processi che hanno sostanzialmente marcato il corso della storia poschiavina. Tralasciando la

storia politica delle vicissitudini delle Tre Leghe, della Confederazione elvetica e dei destini del baliaggio comune di Valtellina, temi che sono già stati discussi nella ricerca,⁴ risultano d'interesse sia le trasformazioni sociali ed economiche che religiose. Le migliaia di lettere e i «registri», ininterrottamente tenuti dal 1650 ad oggi, conservati nell'archivio della comunità evangelica di Poschiavo rappresentano un'incredibile fonte, non solo per la storia confessionale e delle idee, ma anche e soprattutto per un approccio sociale ed economico.

Questo gruppo ha proposto quale progetto concreto da portare avanti l'edizione dei circa duecento documenti fino al Cinquecento contenuti nell'archivio comunale. Al momento questi documenti sono stati pubblicati soltanto nella forma di scarni registri redatti in tedesco. Sarebbe inoltre auspicabile completare i registri contemplando pure gli atti notarili a partire dal 1587. Anche questo lavoro renderebbe accessibile un'importante fonte per la storia sociale.

Fernando Iseppi ha diretto i lavori del gruppo «L'Ottocento». Le discussioni hanno toccato i temi della nutrizione, dell'emigrazione, della difesa militare, della cultura, delle associazioni operaie e del materiale iconografico. Per il tema della nutrizione sono state analizzate le strategie messe in opera per rispondere al problema della fame d'inizio Ottocento: introduzione della patata, espansione della superficie coltivata con i tre livelli di coltivazione al fondovalle, sul maggese e sull'alpe. Per un'analisi economica di questo periodo va assolutamente riesaminata l'emigrazione sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo. In particolare vanno studiate le motivazioni che portarono alla prima e seconda ondata d'emigrazione. Tra gli aspetti della storia militare che permangono oscuri andrebbe studiata la difesa della valle tra il 1797 e il 1815 soprattutto sotto gli aspetti politici. Per quel che riguarda la cultura dell'Ottocento bisognerebbe rivisitare i maggiori personaggi, tracciandone delle moderne biografie. Una tematica completamente inesplorata è quella delle prime associazioni operaie che si crearono nella seconda metà dell'Ottocento e che in seguito diedero vita per esempio alla Cassa Malati. Il gruppo ha inoltre discusso dell'importanza del materiale iconografico per lo studio delle trasformazioni del paesaggio.

I lavori del gruppo «Il Novecento», guidati da chi scrive, hanno toccato aspetti storiografici, religiosi, economici, politici, culturali e metodici. Innanzi tutto è stato sottolineato il fenomeno della «storiografia protestante», vale a dire della storia scritta da persone di fede evangelica, quale aspetto preponderante della ricerca storica sulla Val Poschiavo. Una seria analisi delle differenze economiche e sociali tra cattolici e protestanti dovrebbe comunque anzitutto affrontare la questione con strumenti statistici di larga base empirica. Quali aspetti della vita economica andrebbero studiati non soltanto i grandi datori di lavoro, quali le Forze Motrici Brusio e la Ferrovia Retica, ma anche tutti gli altri aspetti di sopravvivenza economica, le cosiddette nicchie economiche.⁵ Tra questi aspetti bisognerebbe contemplare l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, il turismo e il contrabbando. Per quanto riguarda la storia politica e culturale è giunto il tempo d'affrontare il tema tabù del fascismo a Poschiavo. Interessante in questo contesto sarebbe un'analisi attenta dell'irredentismo italiano e le aspirazioni imperialistiche territoriali sul Grigione italiano e romancio a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento quale stimolo esterno, abbinando un'analisi degli sviluppi interni alla valle durante la prima metà del nostro secolo.

Per il secondo dopoguerra andrebbe affrontato il processo di modernizzazione e di nuova emigrazione interna. Questo processo ha cementato l'inversione dei poli del flusso economico, prima, per secoli, chiaramente volto a sud, verso la Valtellina, e ora invece quasi esclusivamente rivolto al nord. Di questo processo andrebbero studiate cesure, cause e conseguenze. Sarebbe inoltre necessario fare un bilancio scientifico delle numerose ricerche sul dialetto e sulla toponomastica svolte negli ultimi anni.

Quale metodologia ricorrente per affrontare il periodo contemporaneo è stato discusso il tema della cosiddetta *oral history*.⁶

La giornata si è conclusa con un dibattito generale. Quali progetti da concretizzare in un futuro prossimo sono stati tra l'altro citati:

- la creazione di una raccolta completa del settimanale *Il Grigioni Italiano*, considerato che non ne esistono di accessibili. Ciò sarebbe fattibile tramite microfilmatura o registrazione su supporto informatico;
- l'allestimento di un centro di documentazione pubblico che raccolga sistematicamente le pubblicazioni riguardanti la Val Poschiavo;
- la pubblicazione di una «pagina storica» nel *Grigione Italiano* alcune volte all'anno;
- la fondazione di una società storica;
- l'edizione dei documenti medioevali e la pubblicazione di nuovi registi;
- la creazione di un archivio storico nel quale possano trovare degna sistemazione tutti i documenti che sono in mano a privati e che non rientrano nel capitolato degli archivi pubblici.

Dopo aver fatto un dettagliato bilancio della situazione attuale della ricerca storica riguardante la Val Poschiavo, si tratta ora di continuare il lavoro. Alcuni interessati, tra cui i presidenti delle sezioni di Brusio e Poschiavo della PGI, si sono dati appuntamento per la fine di dicembre per attuare alcuni progetti. Se son rose, fioriranno.

¹ Si tratta del gruppo di giovani che durante le estati 1994 e 1995 ha inventariato, insieme alla conservatrice, le collezioni del Museo Poschiavino: Reto Kromer, Araldo Luminati, Luigi Menghini, Daniele Papacella e Sacha Zala.

² *Il Grigione Italiano*, 26 ottobre 1995. Per una cronaca dei lavori della mattinata cfr. l'articolo di Remo TOSIO, «Voglia di storia», in: *Il Grigione Italiano*, 2 novembre 1995; per quelli del pomeriggio cfr. Sacha ZALA, «Per una nuova storia», in: *ibid.*, 9 novembre 1995.

³ Tra i «classici» presentati ne cito un florilegio:

Francesco Saverio QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina al Santissimo Padre Benedetto XIV P.O.M. dedicate*, 3 voll., Milano 1755-56.

Daniele MARCHIOLI, *Storia della valle di Poschiavo*, 2 voll., Sondrio 1886.

Georg LEHONARDI, *Das Poschiavino-Thal*, Leipzig 1859.

Tommaso LARDELLI, «La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX», in: *Quaderni Grigioni Italiani*, 1933-35.

Johann MICHAEL, *Der Dialekt des Poschiavinotals*, Halle 1905.

Riccardo TOGNINA, *Appunti di storia della valle di Poschiavo*, Poschiavo 1971.

Riccardo TOGNINA, *Lingua e cultura della valle di Poschiavo. Una terminologia della valle di Poschiavo*, Basilea 1967.

Gerhard SIMMEN, *Die Puschlaver Alpwirtschaft*, Chur 1949.

Remo BORNATICO e Pietro PIANTA, *Storia di Brusio*, Poschiavo 1959.

⁴ Cfr. p.e. la recente opera di Andreas WENDLAND, *Der Nutzen der Pässe und die Gefährdung der Seelen. Spanien, Mailand und der Kampf ums Veltlin. 1620–1641*, herausgegeben vom Verein für Bündner Kulturforschung, Zürich 1995.

⁵ Quest'approccio permetterebbe di discutere criticamente l'interessante tesi formulata da Silva Semadeni sugli impulsi di modernizzazione interna da parte del liberalismo valligiano durante la seconda metà del XIX secolo e, con l'inizio del XX secolo, il successivo passaggio verso una dipendenza dagli impulsi economici esterni. Cfr. Silva SEMADENI e Otmaro LARDI, *Das Puschlav. Valle di Poschiavo*, Bern 1994, pp. 93-96 e *passim*.

⁶ È importante sottolineare come questa tecnica sia onerosa ed impegnativa, in quanto va intervistata una notevole quantità di testimoni. Singole interviste, a parte l'aspetto aneddotico, raramente danno risultati attendibili e utilizzabili. Cfr. p.e. Herwart VORLÄNDER (a cura di), *Oral History. Mündlich erfragte Geschichte*, Göttingen 1990.